



A partire dal prossimo anno scolastico nuova sede a Rivapiana

La scuola Rudolf Steiner del Locarnese: una proposta pedagogica alternativa

Le scuole Steiner devono il loro nome a Rudolf Steiner, filosofo e grande pensatore austriaco che, nel 1919, diede vita a Stoccarda alla prima scuola per i figli degli operai della fabbrica di sigarette Waldorf-Astoria. Oggi si contano quasi 900 tra scuole e asili, sparsi in 80 Paesi dei cinque continenti. Il periodo immediatamente successivo alla fine della Prima Guerra Mondiale fu caratterizzato da una pressione economica che forzava l'entrata precoce nel mondo del lavoro, frustrando e bruciando le forze migliori dell'anima e dello spirito dei giovani; da qui la domanda degli operai a Steiner di offrire ai propri figli un'educazione rispettosa delle tappe evolutive dei giovani, presupposto che si tradurrà poi in una scuola unificata della durata di 12 anni, dalle elementari alle superiori, aperta a tutti, senza discriminazioni sociali e che per la prima volta in Germania vedeva uniti maschi e femmine nella stessa classe. Il 7 settembre 1919 nasce così la prima scuola Waldorf: 8 classi con circa 300 allievi!

I fondamenti pedagogici di questo nuovo modello educativo richiedono l'autonomia e l'indipendenza nella gestione della scuola.

I futuri maestri, ai quali oltre al «titolo legale» viene richiesto un biennio intensivo di formazione pedagogica antroposofica, durante i seminari, oltre allo studio dell'antropologia e della didattica, devono anche praticare diverse attività artistiche quali recitazione, disegno, pittura, musica e modellaggio. Ciò contribuisce a migliorare i mezzi con cui un maestro dovrà lavorare e gli consentirà di sviluppare creatività, sensibilità e intuizione, che sono qualità indispensabili all'insegnamento. Un'adeguata formazione artistica permette infatti al maestro di non

accostarsi all'insegnamento con idee fisse o con ricette preconfezionate, ma di lavorare con flessibilità, sviluppando sempre più la capacità di cogliere i bisogni reali di ciascun allievo.

Si tratta quindi di un'azione educativa vitale, animata da un approccio artistico in tutte le discipline, il che non vuol dire come spesso è frainteso, «fare molta arte», ma sta a significare che oltre agli effettivi insegnamenti artistici (disegno, pittura, modellaggio, disegno di forme, canto, musica, euritmia, recitazione, lavoro manuale,...), ogni materia deve essere rivissuta dal maestro con profondo senso artistico e trasmessa attraverso un contatto fecondo con l'allievo, in modo che quest'ultimo possa sviluppare un naturale rispetto per l'autorevolezza di chi lo guiderà lungo i sentieri del buono, del bello e del vero, nei diversi momenti della sua crescita.

L'arte diventa quindi una grande via «terapeutica» per l'umanità per uscire dai limiti di un pensiero rigido, schematico e solo concettuale.

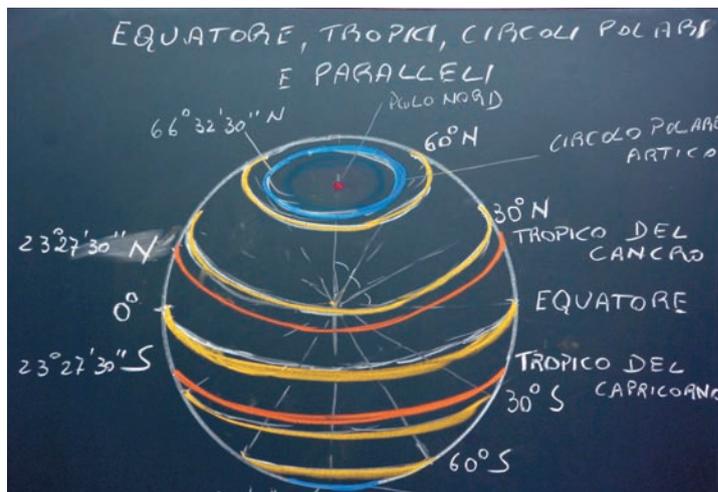
Scopo di questa educazione è mantenere integra la vitalità dell'individuo,

sostenerla e guidarla amorevolmente per creare futuri uomini liberi, dal pensiero creativo, con un profondo interesse per il mondo e in grado di collaborare socialmente; una precoce intellettualizzazione ed un'educazione che sottosta alle richieste del mercato, con la sola prospettiva dell'efficienza e della produttività tendono ad inaridire l'essere umano.

Questo approccio pedagogico inizia già all'asilo dove i bambini in un'atmosfera bella gioiosa e calorosa fanno i loro primi piccoli passi nel mondo; l'ambiente è curato nei minimi particolari perché sia consona alle esigenze fisiche e animiche dei più piccoli: i materiali, i colori, i ritmi della giornata, le attività quotidiane, le festività dell'anno, le stagioni, i giochi... Tutto concorre a creare un involucro di amore e sicurezza, che sono le componenti pedagogiche più importanti in questa fase di sviluppo. Non vi è alcuna costrizione intellettuale ad apprendere, ma si lascia che la fantasia e la creatività dei piccoli possano esprimersi liberamente nel gioco e nelle diverse attività. Col tempo i bambini imparano a coordinare



La nuova sede scolastica di Rivapiana.



I bambini dell'asilo. Accanto: dalla lavagna si passa al lavoro personale sul quaderno.

i movimenti del corpo nei giochi, con le filastrocche, con attività artistiche quali la pittura e l'euritmia e il modellaggio; imparano a muoversi nell'ambiente sociale trovando i giusti equilibri con i compagni e con le maestre

Da via Mimosa a via Varenna

Nel Locarnese la pedagogia Waldorf mette le sue radici nel 1989 con la creazione dell'Associazione dei sostenitori della pedagogia di Rudolf Steiner e, grazie all'entusiasmo e all'iniziativa di un piccolo gruppo di famiglie coraggiose, nel mese di ottobre del 1990 viene aperta la prima sezione d'asilo in Via Mimosa a Minusio, non lontano da quella che diventerà a partire dal prossimo anno scolastico a Rivapiana la nuova sede della scuola. Questa prima sezione ospitava 10 bambini. Due anni dopo otto bambini daranno vita alla prima classe elementare nello stabile di Via Varenna che ospiterà pure una sezione d'asilo con una ventina di bambini e assorbirà la sezione di Minusio che verrà poi chiusa nel 1993; l'ex fabbrica di via Varenna, pensata a quei tempi come sede provvisoria (già da subito ci si era messi alla ricerca di una sede più confacente!), ospiterà invece la scuola e gli asili per quasi un ventennio.

Nel 1994, al primo maestro che, fedele al principio dell'eclettismo si occupava dell'insegnamento di tutte le materie, dalla musica al lavoro manuale, fino alle lingue straniere, viene affiancata una seconda docente e, con alcuni avvicendamenti, si giungerà alla fine del primo ciclo con una settima classe (seconda media) nel 1998 con due docenti, uno per le classi dalla prima alla terza e un altro per le classi dalla quarta alla settima, per un totale di circa 35 allievi. Al termine del biennio I-II media gli allievi potevano continuare il curriculum scolastico presso la scuola Steiner di Origgio, oppure passare alla scuola pubblica.

Il costante afflusso di nuove famiglie porterà nel 2000 all'apertura di una seconda sezione d'asilo e alla necessità di nuovi spazi per ospitare le varie classi. Dal 2005,

sempre in Via Varenna, la scuola si doterà di nuovi locali che, grazie all'incremento degli allievi, che consentiranno di passare da un sistema di pluriclassi a delle biclassi. Il corpo insegnante deve così giocoforza allargarsi, con l'arrivo di nuovi maestri di classe e di maestri specifici di materia (lingue straniere, euritmia, lavoro manuale...). L'ampliamento dell'offerta formativa fino all'VIII classe orienta la scuola verso un progressivo completamento del ciclo delle medie fino alla IX e X classe.

Dall'anno prossimo il collegio dei docenti delle medie sarà pronto a realizzare l'ultimo biennio con una IV media seguita da un decimo anno con un progetto pedagogico basato su due impulsi fondamentali che guidano i giovani adolescenti nella loro evoluzione verso l'età adulta: il *bisogno di conoscere il mondo* nel quale stanno per entrare e agire e il *bisogno di incontrare gli altri* e socializzare in modo sensato e significativo.

Rispondere a questi due forti impulsi è una reale sfida educativa che richiede un corpo insegnante preparato e competente soprattutto nella conoscenza antropologica dei ragazzi e nella metodologia che non deve essere quella della scuola elementare e nemmeno accademica con lezioni «ex cattedra» e nelle materie insegnate.

Le aree di apprendimento

Gli ambiti disciplinari possono essere suddivisi in tre aree: Scientifica, Linguistica, Artistica.

Non esiste una gerarchia tra queste tre aree di apprendimento, esse costituiscono una trinità fondamentale per lo sviluppo equilibrato dei ragazzi: le scienze (matematica, fisica, chimica, astronomia, geografia, geologia, biologia...) rispondono e nutrono, attraverso laboratori ed esperienze concrete e quindi non solo nozioni, il bisogno di conoscenza del mondo che vive nei ragazzi; le lingue e le loro culture (italiano, francese, tedesco e inglese) danno ai ragazzi i mezzi per entrare in contatto con altre realtà rispondendo al loro naturale e sano desiderio

di conoscere il mondo attraverso progetti di scambi e d'incontri con altre classi di scuole Steiner della Svizzera e del mondo intero, attraverso un modello di insegnamento non solo fatto di grammatica e di letteratura bensì compenetrato di esperienze reali.

Infine l'arte, che ha lo scopo di vivificare l'apprendimento (con il teatro per esempio), svolgendo un ruolo centrale nell'armonizzare la relazione dell'individuo con se stesso e con il mondo, vitalizzando con creatività il percorso conoscitivo attraverso laboratori di disegno dal vivo, prospettiva, pittura descrittiva, tecnica delle ombre, sartoria, lavorazione del legno e della pietra... Si tratta quindi di portare i ragazzi a sviluppare un'intelligenza non solo astratta e analitica ma anche concreta e immaginativa, imparando ad usare sia le forze di pensiero, che di sentimento e volontà.

L'obiettivo del nostro insegnamento è quello di portare i giovani ad una sana maturità che può realizzarsi soltanto se i ragazzi sono realmente nutriti e attivati: imbottirli di nozioni come se fossero macchine elettroniche non potrà mai permettere alle nuove generazioni di agire in modo significativo nel mondo di oggi che ha ben altre esigenze rispetto a quello di ieri. Dopo il completamento del ciclo delle medie con la decima classe, gli allievi potranno continuare il percorso Waldorf-Steiner presso la scuola Steiner di Origgio oppure entrare nel sistema scolastico Cantonale.

Nel mese di ottobre dello scorso anno è stata creata la Fondazione Magnolia (www.fondazione-magnolia.ch), il cui impulso è risultato fondamentale nell'acquisto dello stabile di Rivapiana, grazie al supporto incredibile di molte famiglie e di benefattori che hanno creduto in questo progetto che permetterà a partire dal prossimo anno scolastico di ospitare bambini e ragazzi dal pre-asilo alla IX classe, in una struttura accogliente, completa e funzionale.

Stefano Balestra
Loic D'Orlando